

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DEL 7 DICEMBRE 2007.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Regolamento interno;
2. Esame dei Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP) proposti dalle Province;
3. Esame dei criteri di selezione delle operazioni per gli Assi 1 e 2;
4. Esame dei criteri di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL);
5. Varie ed eventuali.

Sede dell'incontro: "Corte Pallavicina" di Polesine Parmense (Parma)

Sono presenti:

Paolo Ammassari (MIPAAF); Vincenzo Amadori e Mauro Vicini (CIA); Guido Zama (Confagricoltura); Alessandro Ghetti (Coldiretti); Giuseppe Carini (COPAGRI); Antonio Ferraguti (Confcooperative); Giovanni Montanari (Legacoop); Maurizio Ori (FAI CISL); Stefano Mazzotti (FLAI CGIL); Baldo Baldi (UILA UIL); Roberto Guidotti (FERIA); Bianca Rossi (Provincia di Piacenza); Vittorio Romanini (Provincia di Parma); Antonio Tamelli e Massimo Bonacini (Provincia di Reggio Emilia); Marco Zilibotti (Provincia di Modena); Sergio Santi (Provincia di Bologna); Marco Calmistro (Provincia di Ferrara); Massimo Stefanelli (Provincia di Ravenna); Alberto Magnani (Provincia di Forlì-Cesena); Sauro Sarti e Renzo Moroni (Provincia di Rimini); Ferdinando Petri (UNCHEM); Patrizia Rossi (Associazioni Ambientaliste); Alessandro Maria Di Stefano (Autorità Ambientale); Paolo Carnemolla, Natale Marcomini (Prober).
Valtiero Mazzotti (Autorità di Gestione), Maria Luisa Bargossi, Gianfranco De Geronimo, Mauro Fini, Claudia Orlandini, Paolo Pirani e Teresa Schipani (Direzione Agricoltura RER)

Hanno comunicato di non poter partecipare:

Rob Peters, Marcello Solazzi e Gianfranco Colleluori (C.E. Dg Agri E-I.4) Laura Serantoni (Consigliera di parità RER); Gianni Mantovani (AGREA)

Inizio lavori ore 10,30

Mazzotti (AdG): apre la riunione con la presentazione dei partecipanti, seguita dalla lettura dell'odg e dalla programmazione della giornata che prevede l'approvazione del regolamento interno, l'illustrazione dei PRIP da parte dei rappresentanti provinciali e la discussione nel corso della mattina; la ripresa pomeridiana, alle 14,30, con l'esposizione dei criteri di selezione delle operazioni degli assi 1 e 2 e dei GAL. La chiusura dei lavori è prevista per le 17,30 dopo aver lasciato spazio alla discussione.

Carnemolla (Prober) chiede di modificare l'odg anticipando alla mattina il punto sui criteri di selezione e lasciando l'illustrazione dei PRIP per il pomeriggio.

La richiesta non viene accettata, poiché l'odg è coerente con la sequenza degli argomenti trattati nel PSR.

Mazzotti (AdG): porta i saluti dei rappresentanti della CE, impossibilitati a partecipare e prosegue la riunione ricordando le principali tappe del lavoro fin qui svolto per l'attivazione del PSR 2007-2013: percorso cominciato con l'approvazione del PSR a fine luglio e l'emanazione della decisione formale il 12 settembre 2007, proseguito con l'elaborazione dei PRIP, il confronto con le Province, la verifica di congruità e le richieste di adeguamento per l'approvazione finale da parte della Giunta Regionale. Entro gennaio è previsto il completamento dell'iter con la pubblicazione dei Programmi operativi di Asse.

Viene poi richiamata la delibera di istituzione del Comitato di sorveglianza con l'elenco delle rappresentanze che ne fanno parte e le relative competenze; vengono richiamati, inoltre, i compiti

affidati al Comitato, in particolare l'approvazione della relazione annuale e le eventuali modifiche al PSR.

Successivamente si passa a trattare il 1° punto all'odg "approvazione del regolamento interno", il presidente invita i partecipanti a formulare eventuali osservazioni in merito, altrimenti si passa all'approvazione.

Rossi (LIPU): propone una modifica all'art.11 "Spese di funzionamento" per il riconoscimento delle spese di viaggio a chi partecipa alle riunioni, così come avviene in sede Comunitaria. Sottolinea che, specialmente per le associazioni non a fini di lucro come quelle che rappresenta, risulta oneroso partecipare alle riunioni.

Ammassari (MIPAAF): riguardo alla composizione del comitato chiede di specificare quali organizzazioni professionali, cooperative, sindacali e quanti rappresentanti. Suggestisce inoltre di ampliare la composizione con un rappresentante dei GAL. Infine chiede perché all'art. 1 - Composizione è citata "una rappresentante delle consigliere di parità" e non "un rappresentante..." come per tutti gli altri membri.

Petri (UNCEM) avanza la richiesta di inserire un rappresentante dei GAL tra i membri del Comitato; propone di sostituire all'art 4, 2°capoverso "... in caso urgenza può fare ..." con "può chiedere al comitato di esaminare..." e di inserire all'art 5 dopo "Le decisioni del Comitato relative agli" le parole "argomenti iscritti all'ordine..."

Montanari: esprime un dubbio sulla necessità di vincolare la validità della riunione alla presenza di almeno la metà dei membri effettivi all'art 3; propone di aggiungere all'art 5 dopo "membri con potere deliberante" "di cui all'art.1" e di aggiungere all' art 3 dopo "effettivi" "o sostituti".

Schipani e Mazzotti rispondono alle prime osservazioni:

a Rossi: non è costume pagare compensi o rimborsi, anche tecnicamente forse non è possibile per piccole spese di rimborso viaggio interno alla regione;

ad Ammassari e Petri riguardo ai rappresentanti GAL nel Comitato: la composizione del Comitato nel PSR non prevede una rappresentanza dei GAL, per la seduta odierna inoltre si ritiene inopportuna, essendo all'odg l'esame dei criteri di selezione dei GAL. Non si esclude, tuttavia, la possibilità di invitarli in seguito come membri del partenariato.

Gli altri suggerimenti relativi agli articoli del regolamento interno vengono accolti. In merito alla individuazione puntuale delle organizzazioni che fanno parte del Comitato informa che è stata adottata una delibera di nomina dei rappresentanti di ciascuna organizzazione, associazione, amministrazione, ecc.

Viene, quindi, posta ai voti l'approvazione del regolamento interno, che risulta approvato con la sola opposizione della rappresentante delle Associazioni ambientaliste.

Si passa a discutere il 2° punto all'odg, Mazzotti invita Bargossi a presentare i risultati del lavoro svolto dal gruppo di valutazione dei PRIP.

Bargossi: sottolinea che molti hanno collaborato alla stesura dei PRIP e richiama per esteso la sigla Programmi Rurali Integrati Provinciali ed il significato di programmazione provinciale contenuto nel nome, programmazione che ha coinvolto le Comunità Montane ed il partenariato locale. Prosegue illustrando, con il supporto di alcune slide, una sintesi delle caratteristiche comuni ai PRIP ed i punti fondamentali esaminati dal gruppo di valutazione: la coerenza con le altre politiche locali, le priorità tematiche territoriali, gli indirizzi per i piani d'azione locale. Dai PRIP e dal PSR approvato discendono i criteri d'asse. Tra le prime funzioni assunte dal PSR è la zonizzazione di cui vengono presentati alcuni esempi che contengono anche sub-dettagli (RE PC BO); tutte le Province hanno svolto un'analisi di contesto che ha portato all'individuazione dei fabbisogni, declinati in ordine prioritario, ed alla conseguente relazione con le diverse zone.

È stata compiuta un'analisi integrata della programmazione territoriale con le altre programmazioni locali. Sono state definite le strategie intervento per ciascun asse: le filiere per l'asse 1, le aree prioritarie di intervento per criticità ambientali nell'asse 2, i comuni coinvolti nella programmazione negoziata per l'asse 3 ed i temi catalizzatori dei PAL per l'asse 4; sono state

considerate alcune specificità e si dà atto di una concertazione fra le Province dove un GAL interessa il territorio di più province.

In tutte le province è stato raggiunto l'accordo per una gestione associata di funzioni tra Province e Comunità Montane al fine di garantire efficienza di spesa e coerenza con gli obiettivi di programmazione: è stato assunto l'impegno di ratificare l'accordo con una convenzione ai sensi dell'art 30 della legge 267 o con una modifica della convenzione stipulata ai sensi della LR15/97; infine è stato definito il riparto finanziario: gli esiti confermano per l'asse 1 le previsioni della tabella finanziaria del PSR, per l'asse 2 una conferma delle dotazioni finanziarie per la mis 214, un leggero incremento delle misure 211 e 212 (indennità compensativa), per l'asse 3 una conferma complessiva, ma con differenze anche sensibili tra Province rappresentativa della diversificazione tra singole realtà territoriali.

Dall'analisi svolta dal gruppo di valutazione sono emerse alcune difformità con il PRS e il PSN che sono state raccolte in "raccomandazioni e modifiche". La risposta favorevole delle province a modificare i propri PRIP consente di chiudere il percorso con l'approvazione formale dei programmi da parte della Giunta regionale, quando saranno stati inviati i testi definitivi da parte delle Province.

Schipani: richiama l'attenzione sui criteri di assegnazione delle risorse finanziarie e sulla metodologia adottata, sulla creazione di una riserva finanziaria da assegnare successivamente con criteri di premialità già deliberati dalla Giunta regionale. Con un successivo atto sono state definite le modalità di utilizzo delle risorse e di attribuzione della premialità. Inoltre si è operata una simulazione delle strategie di spesa in modo da stabilire delle soglie di impegno/spesa tali da non rischiare di incorrere nel disimpegno automatico dei fondi prevedendo, a metà percorso, una verifica per assegnare la premialità. Questa previsione finanziaria sarà aggiornata dopo l'approvazione dei PRIP.

Segue la presentazione dei PRIP a cura dei rappresentanti provinciali ai quali sono stati assegnati 10 minuti di tempo:

Santi (Bologna): il programma ha evidenziato tutti i fondi delle politiche territoriali vigenti, evitando la sovrapposizione con altri fondi. Sono stati riconfermati gli obiettivi specifici. Per l'Asse 1 si è tenuto conto della coesistenza nel territorio sia di una agricoltura tipica emiliana, sia di una tipica romagnola, perciò per ciascun territorio si sono evidenziate le relative peculiarità tenendo presente l'esigenza di concentrare gli interventi in analogia con quanto dettato dal PSR. Le scelte strategiche provinciali sono ricadute sul sostegno alle imprese più competitive presenti, sul mantenimento delle produzioni di qualità certificate per l'asse 1 con un'ulteriore articolazione delle priorità per meglio interpretare la realtà bolognese. Per l'asse 2 le risorse finanziarie libere sono risultate molto scarse per i trascinati dovuti ad importanti interventi di rinaturalizzazione avviati nelle precedenti programmazioni; si è operato per l'applicazione prioritaria nelle aree vulnerabili e Natura 2000, si sono concentrate risorse, 9 milioni di euro su 20, per la misura indennità compensativa; per la misura 214 è prevista la priorità per il biologico, per l'azione 3 della misura 216, sono prioritari gli accordi in territori di pianura a forte valenza ambientale; per l'asse 3 le scelte sono ricadute sulla diversificazione, sui servizi per sviluppare una connessione fra produttore e qualificazione del territorio; per la misura 311 per incentivare lo sviluppo delle attività connesse partendo dai territori rurali più deboli; accolta la richiesta agricola per interventi relativi alle bioenergie. Per l'asse 3 si prevede un'azione coordinata con l'asse 4. È stato raggiunto un accordo per la gestione associata individuando la provincia come capofila. Tale decisione consente una semplificazione richiesta anche dall'utenza, la gestione di un fondo unico, una graduatoria unica garantiscono maggiore efficienza.

Calmistro (Ferrara): la provincia è caratterizzata da non avere Comunità Montane. Per la stesura del PRIP sono state coinvolte tutte le collettività locali. L'agricoltura ferrarese è caratterizzata da produzioni vegetali, evidenziata da una prevalenza di aziende ortofrutticole, sementiere, cerealicole. Zonizzazione caratterizzata da una pianura orientale e centrale. Rispetto al PSR il PRIP mostra un

leggero scostamento in diminuzione dell'azione 112 Giovani, non per scarsa attenzione, ma perché si è preferito dare un riconoscimento ai giovani che intendono investire con la misura 121.

Critica x poche risorse a forestazione produttiva risorse modeste ma rispondente a esigenze territorio. Porta in evidenza il raccordo e la sinergia anche per gli assi 1 e 3 con le altre politiche provinciali per il miglioramento della qualità dell'acqua e dell'aria.

Tutta la provincia è area vulnerabile, esistono vaste zone in rete Natura 2000, significative l'area del Mezzano e valle Pega anche per il peso economico; importanti risorse finanziarie sono destinate alla misura 214, ma anche 216 e 221. Vengono infine ricordati il collegamento fra asse 3 e asse 4 ed il raccordo con la provincia di Ravenna per la fruibilità e la valorizzazione del territorio.

Magnani (Forlì-Cesena): slide il PRIP è stato concertato con le Comunità Montane. È articolato in base alla situazione socioeconomica., lo stato del settore agricolo e forestale, le componenti ambientali. Vengono illustrati i settori produttivi ed il raccordo col territorio regionale. Sono elencati i fabbisogni individuati: contenimento spopolamento aree montane, ruolo delle donne e dei giovani, il miglioramento della infrastrutturazione dei servizi ed una diversificazione dell'offerta turistica con la valorizzazione locale.

La zonizzazione vede le aree Natura 2000 dislocate in Appennino, mentre l'area nitrati si trova in pianura. Il PRIP si pone l'obiettivo di:

- mantenere l'agricoltura in montagna come presidio per la biodiversità;
- ridurre l'uso delle risorse idriche e gli input
- incentivare metodi di produzione con maggiore sostenibilità ambientale
- salvaguardare il patrimonio forestale

Il PRIP è stato uno strumento di rafforzamento dell'identità e coesione sociale, di integrazione interistituzionale e intersettoriale. Si è inteso l'approccio strategico come occasione di programmazione non come gestione dell'emergenza. Si è cercato di creare consenso su obiettivi comuni quali la tutela ambientale, lo sviluppo sostenibile, l'occupazione, l'innovazione

I territori ammissibili all'approccio Leader interessano gran parte del territorio provinciale, è stato individuato il tema catalizzatore che esprime obiettivo e aree progetto: valorizzazione prodotti tipici e tradizionali, valorizzazione della biodiversità, comunicazione verso la società di cosa si fa per la salvaguardia del territorio.

Fondamentale il tema dell'innovazione.

Riconoscimento dei pregi della forma associata per economicità, efficienza efficacia.

Zilibotti (Modena) sul territorio si sono svolti una serie di incontri preliminari alla stesura del PRIP e dall'analisi di contesto si è arrivati alla individuazione dei fabbisogni dettagliandoli per il territorio provinciale.

Scelte da promuovere sono l'agricoltura condotta da giovani imprenditori e da donne, tecniche di agricoltura e zootecnia biologica con particolare attenzione alle produzioni di eccellenza modenese, interesse per le aree più svantaggiate e a più alto valore naturalistico.

Per l'asse 1 è stata posta particolare attenzione al ricambio generazionale soprattutto nelle aree in ritardo di sviluppo prevedendo ingenti risorse alla misura 112, alla misura 121 e alla nuova misura legata alla qualità alimentare, nonché alla creazione di "pacchetti giovani";

Viene data inoltre particolare importanza alle misure relative alla partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare per aumentare la distintività delle produzioni e alla formazione.

Oltre alle priorità regionali sono state determinate le priorità dei settori secondari aceto, ovicaprino
Per l'asse 2 nell'area del crinale si favorisce il settore ovicaprino attraverso l'azione 8 e con lo sviluppo di accordi agro ambientale. Si è scelto di concentrare le risorse al territorio di montagna con la misura 211. Viene attribuita priorità assoluta alle aree rete Natura 2000 e aree vulnerabili, alla agricoltura biologica .

Per l'Asse 3 si è cercato un giusto equilibrio tra qualità vita (acquedottistica) e diversificazione delle attività agricole (agriturismo, fattorie energetiche)

Per l'Asse 4 si è raggiunta un'intesa con le Comunità Montane e la Provincia di Reggio Emilia per definire il tema catalizzatore che è "la valorizzazione economica delle risorse" da attivare nei territori più svantaggiati.

Con le risorse assegnate pari a 77,9 ml euro è stato fatto lo sforzo di concentrarle su poche misure: 112, 121, 211, 214, 311.

Sono state definite inoltre priorità per impianti che utilizzino energia solare, per progetti collettivi, accordi agro ambientali, recupero di aree di crinale incentivando la pastorizia.

Romanini (Parma) La provincia è caratterizzata da una ampia superficie in montagna, quasi metà del territorio si trova in aree con problemi complessivi di sviluppo, il 78% è occupata da boschi; da una vasta area vulnerabile dove si concentrano gli allevamenti zootecnici. Si registra inoltre un consumo costante di suolo agrario per altre destinazioni. L'economia è fortemente zootecnica 70% della p.l.v. Il sistema agroalimentare è proteso all'esportazione: elevata specializzazione, produzioni d'eccellenza, distretto del pomodoro, del prosciutto. Presenza di forti valenze ambientali 4 parchi, tre percorsi enogastronomici.

Tutte le misure sono attivate non sono state individuate sub zonizzazioni.

L'Asse 1 prevede sinergie con tutte le misure, l'obiettivo è aumentare la competitività delle filiere; il riparto delle risorse rispecchia il PSR, con piccole diversità per la misura 122 foreste che è importante per le caratteristiche del territorio provinciale.

Asse 2 : sono state effettuate le medesime scelte del PSR. Attribuita rilevanza alla produzione biologica, in particolare zootecnia, mentre l'agricoltura integrata si trova all'ultimo posto perché ritenuta ormai convenzionale. Le ulteriori priorità provinciali interessano le aree di rispetto dei corridoi infrastrutturali, gli ambiti agricoli periurbani

L'Asse 3 prevede maggiore concentrazione in aree a più ruralità; maggiori risorse alla misura 321 poi alla diversificazione.

L'Asse 4 è stato affrontato con la provincia di Piacenza auspicando che il prossimo GAL comprenda ancora i due territori per la complementarietà delle produzioni, per valorizzazione naturale, culturale e turistica.

Rossi (Piacenza) L'esperienza PRIP ha consentito il raggiungimento di risultati di eccellenza: in termini di integrazione territoriale, compartecipazione alla programmazione che ha condotto alla gestione associata. Tra le competenze affidate al PRIP l'obiettivo di far aderire il più possibile le scelte regionali alle esigenze provinciali.

La zonizzazione provinciale riguarda una zona montana e una vasta area di zone intermedie.

Sono state evidenziate le problematiche socio-strutturali tipiche dell'appennino. Si riconosce importanza alla valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità: vini, salumi, formaggi.

Piacenza è una provincia di confine; il territorio intersecato con altre regioni, Liguria, Piemonte, Lombardia, presenta peculiarità diverse dalle altre province emiliane.

Per l'asse 1 sono state individuate le priorità a valenza regionale: produzioni certificate pomodoro, vino, grana, ma anche alcune a valenza territoriale quali aglio, ciliegio, mais dolce

Come da PSR si prevede di attivare tutte le misure dell'Asse 2 favorendo l'agricoltura in aree montane con particolare riguardo alla zootecnia, le produzioni agricole di minor impatto ambientale (collegamento al marchio natural valley) e la salvaguardia del paesaggio agrario.

L'Asse 3 è stato ulteriormente territorializzato: la vasta area intermedia è stata suddivisa in sub territori: alcuni comuni aderiscono a progetti intercomunali con obiettivi simili al PSR.

Nell'Asse 4 il tema catalizzatore scelto è un tema di rinforzo alla valorizzazione delle risorse agroalimentari e forestali

Stefanelli (Ravenna)

Nell'Asse 1 almeno due obiettivi del PSR meglio si adattano alle specificità provinciali, sono: la ristrutturazione di comparti non produttivi, non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato e il consolidamento della redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica.

Il PRIP si pone l'obiettivo di sostenere le filiere in difficoltà per la crisi strutturale che coinvolge i settori ortofrutticolo, viticolo e delle sementi. La globalizzazione ha un impatto pesante sull'economia provinciale.

Il mutamento climatico, le continue siccità e altri fenomeni atmosferici avversi aggravano la situazione delle aziende che devono attivare strategie difensive.

Il sostegno ai giovani, alle filiere locali e alle aree svantaggiate sono altri obiettivi del PRIP.

Richiamate nell'asse 1 le filiere locali, di cui alcune, ad esempio quella cunicola, per dimensione sono analoghe alle filiere regionali, altre minori che trovano collocazione nell'asse 4.

Ravenna è caratterizzata da un territorio collinare poco esteso, intensamente coltivato, da una pianura alluvionale e da un litorale con aree natura 2000 di pregio, ma intensamente coltivato. Viene posta molta attenzione alle tecnologie per la riduzione degli input, alla salvaguardia degli habitat naturali e della biodiversità, alle aree parco, alla tutela della risorsa acqua.

Per l'Asse 3 è stata scelta la multifunzionalità dedicando oltre il 50% delle risorse finanziarie alla misura 311. Molte aziende sono interessate alla diversificazione anche per le bioenergie.

Sull'Asse 4 vi è stata concertazione con le altre province di Ferrara e di Forlì-Cesena caratterizzando le aree di pianura su tematiche ambientali e la collina sulla valorizzazione delle eccellenze ambientali e sulla qualità della vita.

Tamelli (Reggio Emilia)

L'elaborazione del PRIP ha dato l'opportunità di coinvolgere altri servizi della programmazione e di rendere contemporanei PRIP e PTCP.

I dati ISTAT rilevano una forte diminuzione della SAU provinciale negli ultimi venti anni (-25000 ettari), una concentrazione aziende agricole, una significativa riduzione del numero di allevamenti. La Plv si mantiene costante. Esiste un problema di riconversione di cui si è tenuto conto nel PRIP che ha influenzato anche il PTCP. Analoga situazione per caseifici, allevamenti suini.

Anche per i vigneti si assiste ad una forte riduzione.

Al PRIP sono assegnati 64 milioni di euro; tutte le misure sono attivate, la ripartizione delle risorse finanziarie per misura è in linea con il PSR.

Sono state attribuite priorità ai 5 comuni di crinale; sulla 121 si ritiene prioritaria la ristrutturazione dei fabbricati nel rispetto del contesto ambientale; nell'asse 2 non viene attivata la azione 4 della misura 214. Viene favorita la montagna e in particolare le aziende zootecniche; nell'asse 3 maggiore rilevanza viene data alla diversificazione, importanti risorse sono destinate alle misure 321 e 322.

Per quanto riguarda l'asse 4 è stato definito il tema catalizzatore e vi è stata concertazione con la Provincia di Modena che attualmente fa parte dello stesso GAL.

Sarti (Rimini)

Anche a Rimini si è optato per la gestione associata con la Comunità Montana. Si è ottenuto un raccordo con il PTCP che esprime preoccupazione per l'intensità di edificazione. Infatti la superficie agricola si è notevolmente ridotta e in raccordo con urbanistica si adotteranno misure per tutelare le aziende agricole.

Produzioni tipiche del territorio sono: orticole, viticole, olivicole. Le principali filiere riguardano nel settore vegetale gli ortaggi freschi, il vitivinicolo, le sementi e l'olio di oliva, nel settore animale, gli avicoli, la carne bovina, i suini e gli ovicaprini

Per l'Asse 1 sono stati individuati i settori prioritari a seconda delle zone pianura e collina

Tutte le misure sono state attivate, tranne la 122 per la realtà riminese; si attribuisce priorità per le aziende di media e piccola dimensione, per la filiera corta, per progetti innovativi e per interventi in zona svantaggiata.

Nell'Asse 2 maggior peso finanziario è assegnato alle misure 214 e 221. Le priorità vengono riconosciute alle aziende a ordinamento intensivo per la mis. 214 e alle aziende zootecniche estensive per la mis.211 o 212.

Asse 3: saranno attivate tutte le misure, quelle rivolte ai privati hanno maggior peso economico rispetto agli interventi in programmazione negoziata. Viene accordata una priorità alta agli agriturismi che offrono solo alloggio.

Per l'Asse 4 il PRIP propone la conferma degli 8 comuni in area rurale intermedia, già presenti nella precedente programmazione ed auspica l'ampliamento ai comuni limitrofi con caratteristiche simili. Il tema catalizzatore, concertato con le altre due province di Ravenna e di Forlì-Cesena, è trasversale ai tre assi.

Terminata l'illustrazione delle principali caratteristiche dei PRIP la riunione prosegue con la discussione e gli interventi di:

Carnemolla (Prober) pur riconoscendo il lavoro svolto egregiamente ritiene sia faticoso esprimere una valutazione senza conoscere prima i criteri di selezione degli interventi degli assi.

Il PSR affida al biologico una priorità trasversale, ma nei documenti che saranno discussi nel pomeriggio non è esplicita la collocazione di tali priorità. I PRIP non riportano tale priorità in capo a tutto. Esprime inoltre difficoltà a capire come viene gestita l'approvazione dei PRIP.

Prosegue richiamando il PRIP di due province che in riferimento alla misura 214, azione 2, per quanto riguarda le foraggere obbligano all'allevamento aziendale: ciò aggrava il problema di approvvigionamento foraggero per la filiera biologica. Si crea un'incoerenza che inficia gli obiettivi regionali di sviluppo del settore. Si riserva un giudizio sui PRIP dopo la lettura dei criteri e recuperare una lettura regionale dopo approvazione PRIP.

Rossi (Lipu). Condivide quanto detto da Carnemolla e porta l'attenzione su un altro esempio: la mis.214 azione 10 ha priorità tecnica 1 nel PSR, ma nel PRIP di Parma la stessa è al 18° posto. Quale vale? Lamenta che i documenti inviati sono già superati visto che le Province stanno già adeguando i propri Programmi dopo le osservazioni della Regione.

Rispondono:

Mazzotti (AdG): sul metodo adottato per l'approvazione dei PRIP, dopo l'approvazione del PSR sono stati fatti incontri con la Consulta, con il Comitato tecnico, sui criteri per la selezione dei PRIP. Sono stati rispettati i tempi dettati dal PSR; ciò che non è stato evidenziato nei Programmi provinciali sarà recuperato dal PSR e laddove sono state rilevate incongruenze si è provveduto a chiedere alla Provincia l'adeguamento del programma.

De Geronimo: informa che il problema di approvvigionamento della produzione foraggera biologica è stato ampiamente dibattuto e chiarito in altra sede. Ricorda che l'asse 2 è costruito per l'erogazione di servizi utili al territorio. Non sempre l'agricoltura biologica è da ritenersi prioritaria su tutto per esempio il ruolo del bio in montagna è secondario rispetto al bosco che sopravanza.

Bargossi: ricorda l'obiezione della CE sui PRIP per il rischio di alterazione del PSR e sulla garanzia assicurata dalla Regione perché ciò non avvenisse così da avere approvato il PSR. È stata individuata una gerarchia degli atti ed è stato assunto l'impegno a portare i PRIP in Comitato di Sorveglianza e garantendo al tempo stesso la coerenza dei PRIP al PSR. Il percorso si concluderà con l'approvazione dei PRIP conformi.

Riprendono gli interventi di:

Carnemolla: contesta la lettura separata degli assi, a suo parere doveva essere fatta una lettura congiunta. Dal PRIP di Ferrara e di Ravenna si legge che le foraggere si pagano solo in presenza di allevamento aziendale; questo significa escludere la medica biologica disidratata dalla filiera regionale. Rileva perciò una grave incoerenza con quanto contenuto nel PSR. Contesta inoltre che si ragioni sull'esperienza passata, se prima non esisteva il problema foraggere dobbiamo vedere se si pone in futuro. Chiede che i PRIP delle province di Ferrara e Ravenna vengano comunque modificati in coerenza con il PSR regionale almeno relativamente alle condizioni di accesso per i contributi relativi alle foraggere coltivate con metodo biologico.

Ghetti (Coldiretti): i PRIP, così sintetizzati, mettono in evidenza che ogni provincia ha individuato le proprie scelte, pur dovendo rimanere all'interno degli obiettivi del PSR. Cita ad esempio la peculiarità di Piacenza, provincia di confine.

Ritiene sia un'esperienza positiva, si apprezzano convenienze diverse, un equilibrio finanziario e complessivo.

Vicini (CIA): considerando le legittime scelte provinciali sostiene si debba lavorare sulle priorità regionali, affinché il biologico abbia sufficiente garanzia di primeggiare. L'azienda bio che fa scelte di carattere ambientale deve candidarsi a essere sempre prioritaria. Per questo, come è stato confermato dal tavolo della presidenza, interpreta che, ad esempio, nella priorità per la misura 8 per collina e montagna l'azienda bio che l'attua è prioritaria rispetto alle altre. Teme che in alcuni casi l'agricoltura integrata possa passare prima del biologico, quindi occorrerà porre molta attenzione ad equilibrare il sistema delle priorità regionali e provinciali.

Riguardo alle foraggiere biologiche non legate alla zootecnia, non condivide le scelte fatte ed esprime l'esigenza che vi sia la stessa esclusione per le foraggiere integrate. Pur richiamando le proposte originarie di CIA per l'esclusione dal PRSR sia delle foraggiere bio senza zootecnia che di tutte le foraggiere integrate.

Petri (UNCHEM): sul tema della concertazione province-CM è stato accolto l'invito alla gestione associata (anche con discussioni sofferte). Sul PRIP si parla di concertazione, ma sugli atti ufficiali di approvazione del PRIP bolognese, 3 CM su 4 hanno chiesto integrazioni e 2 hanno condizionato l'approvazione all'accettazione di determinate proposte. La Provincia non le ha accolte, per cui si dimostra una poca volontà di concertazione. Ritiene che si sarebbe dovuto prestare più ascolto alle sollecitazioni delle Comunità Montane che rappresentano un territorio, peraltro svantaggiato rispetto alla pianura. Ritiene inoltre opportuno un aggiornamento della LR 15 dopo dieci anni di applicazione, anche alla luce della programmazione comunitaria che traccia nuovi obiettivi.

I lavori della mattina vengono sospesi per la pausa pranzo e riprendono alle 14,30 con i seguenti interventi:

Orlandini (Asse 1)

Illustra i criteri di selezione delle operazioni dell'Asse 1 così come da documento inviato con la convocazione della riunione.

Segue la discussione con gli interventi di:

Montanari (Legacoop): esprime apprezzamento per il nuovo metodo che unisce il tessuto amministrativo e sociale nel Comitato di Sorveglianza Amministrazione. Nel merito obietta che per le misure 112 e 121 tra i criteri di scelta si prevede l'accesso subordinato all'uso dell'attività di consulenza di cui alla misura 114; il rischio di svuotare di contenuti la misura consulenza vanificando la finalità dell'intervento innovativo e la possibilità di accesso di nuove imprese. Ritiene sia possibile ottenere il medesimo risultato attribuendo la priorità alle aziende agricole che nel proprio piano di investimenti pongono l'acquisto della consulenza necessaria.

Zama (Confagricoltura): Si associa a Montanari per l'apprezzamento sul nuovo metodo di lavoro che offre la possibilità di recuperare nel momento finale quanto è sfuggito negli incontri precedenti. Nella misura 123 chiede se possibile nell'ambito delle priorità ridurre la forbice (da 20,12, 4 a 20, 15, 7), pur mantenendo le priorità territoriali.

Chiude l'intervento con una domanda: "nel PSR, accanto ai progetti di filiera, si trovano i progetti collettivi: come si collocano nell'assetto operativo e come viene presa in esame la priorità?".

Petri (UNCHEM): riferendosi al punto 3c, "Certificazioni", pag 12, sulla adesione volontaria EMAS chiede perché non è ammessa l'adesione all'ISO14001; poiché entrambe presuppongono il totale rispetto normativo: l'EMAS è riconosciuta a livello europeo, l'ISO14001 a livello internazionale, ma l'EMAS è molto onerosa per l'azienda privata e differisce dall'ISO14001 per l'obbligo del

miglioramento continuo; applicare l'EMAS per valutare solo l'impianto in cui viene effettuato l'investimento, lo ritiene ridondante se l'azienda ha già l'ISO14001 e punitivo.

Di Stefano (Autorità ambientale): ritiene assolutamente accettabile l'osservazione l'EMAS in quanto le differenze tra EMAS e ISO14001 sono più formali che sostanziali: l'EMAS viene rilasciata da un organismo statale, l'altro da una associazione di imprenditori, ma le caratteristiche sono pressoché identiche.

Marcomini (Prober): lamenta che nella misura "Formazione e Consulenza" non è riconosciuta alcuna priorità al "biologico"; inoltre ritiene ingiustificato il peso del 10% alle priorità generali per l'attuazione della misura 121. Infine chiede una precisazione sul punto 3d sul significato di "soglia minima" per quanto riguarda la tipologia di accesso.

Mazzotti (FLAI CGIL) suggerisce per la misura 112 di introdurre una priorità per i giovani che creano occupazione.

Ferraguti (Confcooperative): esprime apprezzamenti per il metodo di confronto. Relativamente alla misura 123 ritiene che la priorità dell'80% al contenuto tecnologico elevato potrebbe essere abbassata al 70%. Rileva che tra le "Produzioni di qualità" vitivinicole si è tralasciato di indicare l'IGT. Per il prosieguo auspica di mantenere attivo il monitoraggio delle scelte.

Orlandini risponde alle osservazioni precedenti:

1. prende atto del dissenso sul criterio di priorità, ma per il momento si lascia in sospeso questo criterio;
2. sui pesi attribuiti alla priorità territoriale nella misura 123 bisogna valutare se non spostano la concentrazione degli interventi;
3. per i progetti collettivi il PSR rimanda la scelta dei temi ai POA: per la misura 121 si stanno individuando, per la 123 sono in discussione; il PSR non elenca priorità, alcune province però le hanno individuate e sono dichiarate nei PRIP. Si tratta di un fabbisogno ritenuto prioritario a livello locale per cui le aziende che aderiscono al progetto diventano prioritarie.
4. Per quanto riguarda le osservazioni su ISO14001 ed EMAS prendiamo atto, ma non si possono prendere in considerazione entrambe, poiché chi ha l'EMAS ha anche l'ISO14001.
5. Sulle osservazioni avanzate da Prober su formazione consulenza precisa che i criteri di priorità sono stati valutati in funzione del fabbisogno espresso dall'imprenditore, quindi, semmai la priorità andrebbe spostata sul catalogo verde. Per la tipologia di accesso sotto una data soglia di produzione biologica il punteggio non viene attribuito: si favorisce cioè chi è specializzato nel biologico.
6. circa l'osservazione sul peso del 10%, chiarisce che il 10% sulla 123 è un valore assoluto, i punteggi possono essere accumulati. Trattandosi di Asse 1 vanno premiate le aziende più competitive.
7. Riguardo alla preferenza per i piani aziendali che prevedono maggiore occupazione si prende atto, se ne potrà discutere.
8. Per quanto attiene alle produzioni di qualità sono richiamati i prodotti riconosciuti per la misura 132 e a questi si fa riferimento.

Rossi (Lipu): ribadisce che la tematica ambientale deve essere trasversale. Chiede l'introduzione di criteri di priorità per le azioni che prevedono interventi ambientali.

Ori (FAI CISL): chiede se si possono aggiungere priorità, tra quelle generali, per le mis 121 e 123, se si tratta di interventi che portano più occupazione (in sintonia con strategie di Lisbona)

Risposta di **Orlandini** agli ultimi due interventi:

a Rossi (Lipu): anche se non esplicitato, i comportamenti ambientali eccellenti, non migliorativi, sono dettagliati settore per settore e pesano nella valutazione. Il tema di priorità tra gli assi pone difficoltà a oggettivare il vantaggio ambientale.

A Ori: criterio presente in molti PRIP, si prende atto.

De Geronimo (Asse2) illustra i criteri di selezione degli interventi delle misure dell'Asse 2 di cui al documento inviato.

Seguono gli interventi di:

Petri (UNCHEM): al punto 1.2.2 pag 4 "Priorità tecniche disposte dalle Province" propone di aggiungere "in accordo con le CM" dopo "...in funzione delle caratteristiche dei propri territori e delle realtà strutturali agricole/forestali" dato che la competenza in materia forestale è delle Comunità Montane.

Marcomini (Prober): pone l'attenzione su due considerazioni: 1) secondo i criteri definiti l'azione regime sodivo in montagna e collina supera la produzione biologica; 2) sulla zootecnia propone di considerare prioritarie le aziende con produzioni biologiche destinate alla ristorazione collettiva.

Rossi (Lipu): chiede un chiarimento su come sono individuate le aree preferenziali per tutela prevalente.

Ribadisce che dal confronto fra le priorità dell'asse 2 e quelle definite nel PRIP di Parma si nota che l'azione 10 passa dal 1° al 18°: chiede spiegazioni in proposito.

Vicini (CIA): la priorità soggettiva fa sì che qualsiasi misura si attivi laddove vi sia l'azienda biologica questa acquisisce un livello prioritario maggiore;

pone il dubbio sulla utilità di mantenere, nell'ambito delle priorità tecniche, l'abbinamento dell'azione 2 con la 9 e/o 10; oppure esplicitare che anche il sodivo in presenza di un'azione 2 diventa prioritario.

Si continua con le seguenti risposte di **De Geronimo**:

viene accolta la proposta di Petri riguardo all'integrazione al punto "Priorità tecniche disposte dalle Province"

a Prober sull'osservazione relativa al regime sodivo ritiene fondamentale ricordare che deve essere mantenuto un criterio di priorità di natura ambientale e non di competitività che è proprio dell'asse 1 in questa logica il sodivo in montagna è molto importante.

A Rossi (Lipu): non ci possono essere interventi con livelli prioritari superiori a quelli regionali.

Chiarisce che le aree a tutela prevalente sono quelle già definite, ma accanto ce ne sono altre provinciali che agiscono dopo.

A Vicini: riguardo alla proposta di togliere l'abbinamento delle azioni 9 e 10 con la 2, la risposta è no, perchè tale abbinamento riguarda un obbligo del PSR che stabilisce l'applicazione contemporanea in pianura tra azione 2 e azione 9 e/o 10. Lo stesso concetto vale per la proposta di abbinamento dell'azione 2 con la 8; non essendo previsto dal PSR un obbligo di applicazione congiunta delle due azioni la proposta non è accettabile.

Riprendono gli interventi di:

Calmistro (Ferrara): precisa che nel PRIP sono state escluse le foraggere, scelta condivisa dalle consultazioni locali, per non alimentare un uso distorto legato alla trasformazione, ma valorizzare il biologico delle altre produzioni vegetali. Per particolarità della provincia si dà priorità alle orticole.

Mazzotti (AdG): Precisa che qualsiasi intervento che richiami il mercato compete all'asse 1 o all'asse 3, non si può attuare nell'asse 2.

Stefanelli (Ravenna): aggiunge che anche a Ravenna sono state escluse le foraggere dalle azioni produzione biologica e integrata. La scelta è di concentrare le risorse e in area di pianura, con una zootecnia *blanda*, non si può sostenere una filiera zootecnica con l'asse 2 che deve essere rivolto esclusivamente all'ambiente.

Ghetti: sostiene l'importanza del mantenimento dei prati e zone radura per limitare il problema degli ungulati. E l'azione 8 indirettamente è di tutela della biodiversità e ambientale.

Ori: all'ultima pagina dell'asse 2 chiede di riportare i contenuti del PSR per gli elementi distintivi e caratterizzanti rispetto alla tutela ambientale ...ecc del capitolo "strategie" e di farne priorità trasversale per tutti gli assi.

Si passa a discutere il quarto argomento all'odg con l'intervento di:

Fini (Asse 4): illustra i criteri di selezione dei Gruppi di Azione Locale avvalendosi della proiezione di alcune slide.

Inizia la discussione con

Tamelli (Provincia di Reggio Emilia): chiede, riferendosi a pag 4 del documento sulla "struttura del GAL" in particolare alle sedi legali delle associazioni socie dei GAL, come viene considerata la sede decentrata.

Fini (Asse 4) risponde che la sede legale è un criterio di selezione; si presuppone che qualsiasi socio del GAL abbia un interesse legato al territorio e pertanto abbia anche una sede o struttura operativa in loco.

Terminata la discussione la riunione prosegue con due comunicazioni:

Schipani: informa che è stato istituito il Comitato di sorveglianza nazionale per la Rete Rurale Nazionale di cui è rappresentante per la Regione.

Informa inoltre che l'articolazione delle spese per l'attività di supporto ed il piano di comunicazione saranno definite con il Programma operativo attualmente in corso di elaborazione; per quanto riguarda la valutazione, compresa la valutazione ex post del periodo 2000-2007, verrà affidata a gennaio. Il Comitato sarà informato prima dell'adozione del POA.

Pirani: fornisce una breve informazione sulle attività di comunicazione che verranno svolte, sul logo, sull'informazione alla pubblica opinione ed ai beneficiari e su altre iniziative giornalistiche e televisive. Ricorda in proposito il supplemento sul PSR distribuito con la rivista Agricoltura e una trasmissione televisiva regionale disponibile anche sul sito Ermes della Regione. Aggiunge inoltre che verranno curati anche altri prodotti, tipo seminari, convegni ecc per garantire le opportune informazioni.

Mazzotti (AdG) chiude la riunione alle 17,30 ringraziando i presenti per aver partecipato e per il contributo apportato.